L'insegnamento della speleologia agli "under 15"

Paolo Toffanin[1]

[1] CGEB – Commissione Grotte "Eugenio Boegan", Trieste

Abstract

After a brief historical overview of the establishment of speleology as an autonomous discipline designed for and realized by adults, the program organized by the Julian Alpine Society – Trieste section of the CAI – to introduce minors under the age of 15 (minimum age required to attend CAI Speleology Schools) to the world of caving. Considerations on the materials used, types of cavities visited and time spent in the cave conclude the presentation.

Keywords
Speleological Education, Communication, Programs, Youth Speleology

Riassunto

Dopo una breve panoramica storica sull'affermarsi della speleologia quale disciplina autonoma pensata e realizzata da e per gli adulti viene presentato il piano predisposto dalla Società Alpina delle Giulie – sezione di Trieste del CAI, per l'avvicinamento dei giovani minori di 15 anni – età minima per frequentare le scuole di speleologia del CAI – al mondo delle grotte. Considerazioni sui materiali utilizzati, sul tipo di cavità da visitare e sui tempi di permanenza in grotta completano l'esposizione.

Parole Chiave
Didattica speleologica, comunicazione, programmi, speleologia giovanile

Introduzione

Come ben si sa la speleologia è nata nel mondo degli adulti; i primi speleologi di fatto erano i lavoratori delle grotte gli ormai famosi "grottenarbeiter" che nell'800 andavano nelle profondità a cercare l'acqua un bene prezioso per le città che si andavano popolando e industrializzando sempre più. Anche la speleologia con la esse maiuscola, quella che studia il mondo delle grotte e che si sviluppò grazie ad alcuni pionieri che operarono sul nostro territorio a partire dall'800 quali F. Lindner (1800-1841) A. Perko (1876-1941), E. Boegan (1875-1939), solo per fare alcuni nomi, era nata tra gli adulti e fatta per loro.

Nel 1958 erano già tanti gli appassionarti di speleologia o meglio grottisti tanto che la Commissione Grotte E.Boegan propose alla direzione centrale del CAI di istituire la prima scuola di speleologia nazionale per avviare un progetto didattico mirato non solo ad insegnare ai giovani ad andare in grotta in sicurezza ma anche per divulgare quelle conoscenze scientifiche ed ambientali che si andavano formando e che si voleva trasmettere per far nascere in tutt'Italia non solo grottisti ma veri e propri speleologi che potessero cogliere quegli aspetti morfologici utili allo studio ed osservazione del mondo ipogeo; nascosto indicatore dei cambiamenti ambientali che avvengono in superficie.

La Scuola Nazionale di Speleologia del CAI indirizzò tale programma didattico ponendo come limite minimo l'età di 15 anni in quanto la speleologia era pur sempre vista un attività per "grandi" dove la fisicità era ancora un elemento sostanziale per praticare la disciplina e per i ragazzi under 15 non c'era spazio. Voglio ancora ricordare che si potevano certamente frequentare i gruppi grotte anche prima dei 15 anni, ma ti venivano precluse tutte le attività esplorative in quanto "troppo piccolo" per parteciparvi.

Tale stato di cose nel corso degli anni si è modificato, soprattutto dopo l'introduzione negli anni '70, delle nuove tecniche di progressione in sola corda dove per la leggerezza dei materiali da portarsi appresso la fisicità del praticante diventava meno importante.

Tutto ciò non modificò però lo stato dell'arte della didattica CAI, ed ancora oggi a livello nazionale non esiste una scuola di speleologia per ragazzi under 15. Ciò non significa che in tale fascia di età non si vada per grotte e molte sono le iniziative dei gruppi speleologici in genere per far conoscere ai giovani questo meraviglioso mondo, ma si tratta per lo più di visite guidate in cavità orizzontali o sub-orizzontali che molto somigliano in genere ad un mero turismo speleologico.

Quanto premesso nel 2005 la scuola di Alpinismo Giovanile Umberto Pacifico della Società Alpina delle Giulie Sezione di Trieste del CAI, ebbe la fortuna di raccogliere tra i propri titolati ed aiuti, un nutrito gruppo di speleologi che ormai prossimi alla fine della fase attiva ed esplorativa per questioni di età, decisero di avviare un vero e proprio percorso didattico speleologico per quelle fasce di età (8 -15) fino ad ora mai coinvolte in modo organico. La spinta che diede l'avvio a questo progetto furono delle considerazioni ben diverse da quelle del 1958 dove la SNS doveva rispondere ad una speleologia emergente che stava crescendo in modo esponenziale; nel 2005 ci siamo posti di fronte ad alcune riflessioni, ritengo condivisibili da tutti, che così possiamo riassumere:

– la speleologia moderna soffre la mancanza di vocazioni,
– gli speleologi sono sempre di meno e sempre più vecchi,
– i giovani che si avvicinano non rimangono a lungo,
– la speleologia è vista sempre più come performance sportiva,
– gli aspetti scientifici dell'attività vengono sempre più disattesi in favore di un mero aspetto ludico.

Per dare una risposta a questi problemi abbiamo pertanto provato a percorre una strada nuova che avvicinasse i giovani a questo mondo in quella fascia di età dove le passioni possono trovare terreno fertile e dove, forse, rimangono più a lungo. Sotto l'aspetto pedagogico è noto che le passioni giovanili sono quelle che poi ci accompagneranno per tutta la vita e che sempre ritorneranno con prepotenza anche a distanza di anni.

L'organizzazione dell'attività didattica

Il primo problema affrontato è stato quello di dare ufficialità al progetto e l'unica soluzione percorribile è stata quella di inquadrare l'attività nei programmi didattici dell'Alpinismo Giovanile (AG). In tal senso all'AAG (Accompagnatore di Alpinismo Giovanile) è consentito l'accompagnamento dei giovani in ambiente secondo la propria capacità ed esperienza in tutte quelle discipline previste dal progetto educativo del CAI di cui la speleologia fa parte.

All'interno della didattica sono possibili sia corsi sezionali di AG sia corsi monotematici e all'interno di questi ultimi abbiamo potuto inquadrare il progetto anche per ottenere la necessaria copertura assicurativa degli allievi ed istruttori. Secondo il Regolamento del CAI il corso monotematico deve esser altresì retto da personale titolato della relativa scuola afferente a quella disciplina e pertanto solo una stretta e fattiva collaborazione con gli istruttori della SNS ha permesso di dare avvio a questo progetto, soprattutto grazie alla loro disponibilità a presenziare alle uscite in grotta, anche se non in modo continuato.

Al di là degli aspetti formali un ulteriore problema è stato quello di "formare i formatori" in quanto da subito si è visto che il numero di istruttori necessari rispetto alle normali attività di AG che prevedono mediamente un ac-

compagnatore ogni sei allievi, per fare speleologia era necessario disporre di almeno un accompagnatore ogni due allievi e le figure a disposizione non consentivano di organizzare corsi con un numero adeguato di allievi. Dobbiamo sottolineare che un corso per adulti può essere organizzato anche con pochi allievi mentre un corso per ragazzi deve raggiungere una cosiddetta massa critica di almeno 6 elementi e questo perché i bambini hanno bisogno del gruppo per vivere l'esperienza in modo positivo e non impositivo: vengono nell'ambiente essenzialmente per divertirsi, ed è compito degli accompagnatori saper cogliere nell'attività ludica i momenti utili alla didattica.

Per risolvere il problema alcuni accompagnatori AG ed Aiuto accompagnatori AG hanno frequentato corsi di speleologia per adulti apprendendo quelle minime conoscenze speleologiche che gli hanno consentito di poter seguire i ragazzi nella progressione su sola corda mentre altri, già speleologi, hanno acquisito i titoli CAI per essere inquadrati regolarmente nella scuola di AG tanto da poter operare con la dovuta copertura legale.

Didattica d'aula

Si è deciso di mantenere le materie trattate nei corsi per adulti operando una ritaratura dei programmi didattici rendendoli più adatti ad un pubblico giovane. Di grande successo sono state le lezioni sulla mineralogia e comportamento delle rocce tenute dalla dott.sa Barbara Grillo che ha saputo rendere interattiva la lezione con piccoli esperimenti di chimica inorganica. Utili in tal senso e di molto impatto alcuni audiovisivi di attività sperimentali svolte sui materiali alla torre di Padova del CAI che sono state proposte come pillole di sicurezza.

La topografia e le tecniche di rilievo insegnate in aula sono state sperimentate in ambiente: la prima con una esercitazione di orienteering con meta finale l'ingresso della grotta; la seconda con il rilievo di una caverna orizzontale con un piccolo pozzo e successivo confronto in aula con il rilievo ufficiale della cavità. Di interesse anche la visita al catasto storico delle grotte della CGEB e la ricerca tramite gli strumenti informatici della grotta di interesse.

Alcune indicazioni tecniche

Sotto l'aspetto tecnico abbiamo dovuto risolvere alcuni problemi dovuti alla scelta dei materiali; in sostanza tutte le attrezzature speleologiche (attrezzi e imbraghi) sono per adulti e non sono regolabili sui ragazzi under 15 la cui vestizione diventa particolarmente complessa. Di fatto si è potuto constatare che bambini al di sotto dei 10 anni non sono vestibili in maniera corretta e utile ad una efficace progressione su corda. Le imbragature basse da speleologia, normalmente commercializzate, si riescono a far indossare ai ragazzi di 12-15 anni se di corporatura normale diversamente non sono utilizzabili. Per risolvere in parte il problema sono state utilizzate delle imbragature da ferrata per bambini dotate di attacco alto che è stato utilizzato per la tensionatura del CROLL ed attacco basso per l'aggancio delle altre attrezzature (MANIGLIA, LONGE, DISCENSORE e RINVIO). Un altro problema sono state le longe preconfezionate poiché troppo lunghe così come i pedali della maniglia non regolabili per la misura bambino. Anche qui anche la soluzione è stata possibile solo utilizzando fettucce auto costruite anche se non omologate per quanto riguarda le LONGE.

Ciononostante il "passo" utile dei ragazzi in risalita, in proporzione alle dimensioni degli attrezzi, rimane molto piccolo 20-30 cm e quindi non è consigliabile affrontare pozzi con dislivelli maggiori di 30 m e con più di 2-3 frazionamenti. Tale ridotto numero di frazionamenti consente inoltre di dislocare gli istruttori in posizione fissa su ogni punto tale in modo tale da poter seguire da vicino due allievi per volta (uno in arrivo ed uno in discesa o viceversa).

E' poi consuetudine della SNS utilizzare nei corsi sempre corde da 10 mm, ma si è potuto constatare che tale diametro, soprattutto per le corde già utilizzate, in discesa causa ai ragazzi problemi di scarso scorrimento che costringe l'allievo ad accompagnare la corda nel discensore avvicinando di conseguenza le mani al rinvio con rischio di infortunio. Si è visto invece che le corde da 9 mm risultano di miglior scorrimento e di facile utilizzo anche nelle manovre di messa in chiave nella fase di discesa. Sotto l'aspetto sicurezza i 9 mm non creano alcun problema in quanto durante tali i corsi per bambini i frazionamenti devono venir fatti con molta perizia e se posti nel vuoto va sempre predisposta una staffa aggiuntiva per facilitare il cambio corda. Si consiglia di realizzare la staffa non ad anello chiuso ma mediante realizzo di un nodo mezzo barcaiolo con asola di blocco in quanto ciò consente una rapida regolazione della staffa in funzione delle esigenze del ragazzo.

Nelle prime esperienze di discesa e nella fascia di età fino a 12 anni, giova inoltre assicurare l'allievo al proprio imbrago con una "appendice" della lunghezza di circa 1,5-2,0 m tale da garantire una sicurezza in caso di perdita di presa della corda da parte dell'allievo. I ragazzi perdono la concentrazione molto facilmente e possono essere distratti anche dal semplice volo di un pipistrello o di un colombo che spicca il volo all'interno del pozzo e "MOLLANO TUTTO" solo per indicare cosa hanno visto. Si potrebbe osservare che si potrebbero utilizzare discensori con lo STOP ma si è visto che creano più problemi che sicurezza. Con il metodo di un istruttore per frazionamento inoltre è possibile controllare la corda di discesa ed intervenire comunque in emergenza in caso di perdita di presa dell'allievo.

Tempi di permanenza in grotta

Anche se frequentiamo grotte temperate ed i ragazzi vengono dotati di adeguato abbigliamento, non si deve dimenticare che la "pazienza" dei bambini non è quella degli adulti e pertanto costringere gli allievi a lunghe attese per la risalita li porta a diventare insofferenti e quindi si è visto che la profondità di 30 m per pozzo può essere un giusto compromesso tra fatica e attesa.

Riguardo la profondità massima da raggiungere si possono dare alcune indicazioni di massima che tengono conto delle esperienze fatte e delle considerazioni di cui sopra. Non scendete mai sotto i 100 m di profondità e cercate di non prolungare la permanenza in grotta oltre le 4-5 ore. Oltre tali limiti si è visto che i bambini tendono a subire l'uscita e non ad esserne i protagonisti.

Dati e risultati del progetto

Il progetto educativo qui rappresentato ha avuto inizio nell'anno 2006 ed è continuato ininterrottamente fino al 2010 (e continuerà negli anni futuri) realizzando un corso monotematico di speleologia della durata di 6 uscite in ambiente ed altrettante in aula. Gli allievi sono stati poi coinvolti con uscite periodiche nel corso dell'anno coinvolgendoli "quali esperti" anche in gite escursionistiche organizzate per altri bambini non speleologi.

Il progetto ha coinvolto in 5 anni complessivamente 32 ragazzi/bambini di età compresa tra gli 8 ed i 15 anni secondo la seguente distribuzione:

Fascia di età	Numero allievi
8 – 9 anni	7
10 – 12 anni	19
13 – 15 anni	6

La scuola di A.G ha messo in campo 7 accompagnatori "speleologi" aiutati da almeno due istruttori della SNS nelle uscite più impegnative sotto l'aspetto numerico.

I risultati di questa sperimentazione, che ha visto introdotti alla speleologia bambini/ragazzi under 15, ha permesso di osservare le loro capacità psico-fisiche verso questa disciplina in base alle quali possiamo concludere che sotto i 10 anni di età la loro partecipazione e coinvolgimento al progetto è stata parziale e non hanno potuto apprezzare appieno le caratteristiche delle discipline acquisite. Nella fascia di età 10-15 invece il coinvolgimento è stato completo ed è stato apprezzato sia lo sviluppo delle proprie capacità che lo stare assieme in grotta. Sotto il profilo degli obiettivi che volevamo raggiungere, tale attività didattica al momento ha consegnato alla speleologia almeno 4 ragazzi che si sono affezionati a questa attività tanto da seguire poi anche i corsi per adulti frequentando assiduamente il gruppo grotte e le sue attività esplorative. I numeri attesi erano certamente più alti ma la continuità di frequenza ai corsi giovanili dei ragazzi fa ben sperare per il futuro dando fiducia a questo progetto educativo.